

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

COMINO, ORESTE ROSSI, MUZIO, SIGNORINI, RODEGHIERO, TERZI, ALBORGHETTI, GRUGNETTI, PAGLIARINI, PAOLO COLOMBO, LUCIANO DUSSIN, MOLGORA, MARONI, CALZAVARA, ANGHINONI, BARRAL, APOLLONI, DOZZO, COVRE, FRIGERIO, CAVALIERE, MARTINELLI, CALDEROLI, FONGARO, BAMPO, BORGHEZIO, RIZZI, SANTANDREA, FAUSTINELLI, CIAPUSCI, PAROLO, BALLAMAN, STEFANI, CE', GNAGA, FONTANINI, BOSCO, FONTAN, CHINCARINI e LEMBO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

gli interroganti sono stati informati di gravissimi fatti legati a disposizioni, emanate dalle autorità militari della caserma « Valfré » di Alessandria, avverse ai giovani di leva che godono dei benefici previsti dal decreto-legge 24 novembre 1994 n. 646, consistenti nel diritto di prestare il servizio militare presso l'ente locale di residenza;

la Camera, nel votare all'unanimità il suddetto decreto ha voluto porre termine alla pratica usuale di esonerare dal servizio di leva i giovani residenti nei comuni colpiti da gravi calamità, proponendo in alternativa la possibilità di effettuare il servizio militare presso gli enti locali a supporto degli interventi di ricostruzione;

i giovani dovevano essere impegnati per il regolare orario di lavoro dei dipendenti degli uffici tecnici, e, al termine, dovevano avere il tempo per aiutare la propria famiglia o i propri conoscenti alluvionati;

tale decreto-legge è stato accolto con soddisfazione sia dagli enti locali sia dai giovani di leva, ma ad Alessandria, il centro più colpito dalla calamità, i rapporti fra l'ente locale e le autorità militari sono sempre stati tesi. Ne è prova che il tempo impiegato per concludere una pratica di

assegnazione di un giovane militare dalla caserma « Valfré » al comune ha raggiunto per alcuni casi i sei mesi;

lo scorso anno il colonnello Lai, comandante della caserma « Valfré », tentò di inviare i giovani, che usufruivano di detto decreto, in Sicilia per tre mesi. Tentativo « andato in fumo » grazie all'intervento degli interroganti e di altri parlamentari, che denunciarono il grave illecito al Capo di stato maggiore dell'esercito;

il 5 giugno 1996 il colonnello Lai, con lettera raccomandata protocollo n. 2003, informa il sindaco di Alessandria che: « nell'interesse del comune stesso, della amministrazione militare e dei singoli soldati è bene che a decorrere dal giorno 10 prossimo venturo, tutti i militari rientrino in caserma ove potranno essere giornalmente controllati. In sintesi il personale che gode dei benefici di cui al decreto-legge 24 novembre 1994, potrà uscire dalla caserma tutte le mattive alle ore 8,05 e dovrà rientrare in caserma entro 30 minuti dal termine dell'orario di lavoro presso l'ufficio ove è impiegato »;

mercoledì 6 giugno 1996, informati dei fatti, gli interroganti hanno contattato personalmente il generale Tambuzzo, comandante della legione militare nord-ovest che ha assicurato una rapida soluzione del problema, e l'aiutante di campo del generale Incisa di Camerana, capo di stato maggiore dell'Esercito;

lunedì 10 giugno 1996, visto che nessuna risposta era giunta né dal generale Tambuzzo né dal generale Incisa di Camerana, gli interroganti hanno provveduto ad un secondo contatto e ne hanno riavuto la promessa di un immediato intervento;

nonostante i ripetuti interventi, i giovani militari hanno dovuto rientrare in caserma;

martedì 11 giugno 1996 il comune di Alessandria ha inviato alle autorità militari una circolare di richiamo alle norme previste a favore dei giovani militari a disposizione dell'ente locale, di cui al protocollo n. 38980-3002, da cui si evince chiara-

mente il non rispetto delle norme concordate: « con riferimento alla nota protocollo 14/405/MTR-12 del 4 giugno 1996, si invita la signoria vostra a voler sospendere immediatamente ogni provvedimento in essa contenuto in palese contrasto con le convenzioni stipulate ai sensi del decreto-legge 21 novembre 1994, n. 646, tra l'amministrazione comunale di Alessandria ed il XXI RGT fanteria Cremona - di stanza alla caserma « Valfré ». A tal proposito si fa notare che risultano violati gli articoli 2, 3, 11, 12 ed implicitamente l'articolo n. 1 e cioè l'oggetto della convenzione, predisposta dall'autorità militare ed integralmente accettata dal comune, pertanto viene messa in discussione l'essenza stessa del disposto legislativo. Si contesta il comma 3 della nota in quanto ai sensi dell'articolo 2 della convenzione l'orario di lavoro del militare distaccato è quello previsto dal personale dell'ufficio tecnico adibito alle stesse mansioni e pertanto non può né deve essere regolamentato dai ritmi e dagli orari della caserma »;

a carico dell'autorità militare pesano dunque le seguenti irregolarità: non rispetto del protocollo d'intesa sottoscritto dall'amministrazione comunale di Alessandria ed il colonnello Lai; non rispetto del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, in quanto i giovani militari si trovano a dover svolgere attività lavorativa presso l'ente locale e una seconda attività lavorativa presso la caserma con servizi sia notturni che festivi; l'applicazione di tali norme restrittive è valida solo per i militari assegnati al comune di Alessandria; l'orario di uscita dalla caserma, 8,05, non corrisponde con l'orario di inizio lavori dell'ufficio tecnico, 7,00; i giovani, dovendo rientrare in caserma entro 30 minuti dal termine del turno di lavoro, sono costretti a saltare la cena; alcuni graduati invitano ripetutamente i giovani a rinunciare a prestare servizio presso il comune, usando quale strumento dissuasivo, giorni di consegna e servizi notturni -:

se il Ministro interrogato intenda intervenire con la massima celerità al fine di impedire il perpetuarsi dei gravissimi abusi

segnalati che gravano « sulla pelle » di giovani che hanno la sola colpa di risiedere in comuni alluvionati e di aver chiesto, a norma di legge, di poter dedicare il loro tempo, anziché all'Esercito, ai loro concittadini, verificando la legittimità del comportamento del colonnello Lai, che opera in evidente contrasto con gli interessi dell'area alluvionata alessandrina ed in particolare dell'ente locale, e dei suoi superiori generale Tambuzzo e generale Incisa di Camerana, che ne hanno approvato il comportamento. (3-00039)

PISTELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Volta Industries (già Superpila) con sede in Scandicci, Firenze, è l'unica azienda italiana produttrice di pile;

nel 1989, acquisendo dalla Duracell la proprietà dell'azienda, l'attuale dirigenza sottoscrisse al Ministero dell'industria impegni vari di investimento per adeguamenti tecnologici di processo e di prodotto;

da allora, l'azienda ha fruito di molti strumenti pubblici di ammortizzazione sociale (prepensionamenti, cassa integrazione ordinaria e straordinaria, mobilità, contratti di formazione) e di finanziamenti pubblici per innovazione tecnologica e nonostante questo, ha portato i livelli di occupazione da 440 unità a 170;

l'azienda ha inoltrato ulteriori richieste di finanziamenti per innovazioni di processo e di prodotto (pila piatta a 9 volt e pile ecologiche) al Ministero dell'università e della ricerca scientifica;

nel mese di maggio 1996 sono state alienate in India alcune linee di produzione;

sempre nel mese di maggio, la magistratura — come riportato dai quotidiani *La*

Nazione, la Repubblica e l'Unità, dal 17 maggio 1996 — ha aperto l'inchiesta sulla proprietà, ipotizzando falsi in bilancio finalizzati alla costituzione di fondi neri;

le relazioni industriali paiono seriamente incrinata e l'azienda ha fatto richiesta di cassa integrazione straordinaria per 12 mesi per 150 addetti;

l'azienda ha avanzato al Tribunale di Firenze una richiesta di procedura di amministrazione controllata —:

quali iniziative intenda intraprendere per verificare il corretto utilizzo degli strumenti finanziari e sociali pubblici da parte dell'azienda;

quali iniziative, più in generale, il Governo intenda mettere in atto per cercare soluzioni alternative ad una crisi aziendale che aprirebbe, altrimenti, una completa dipendenza del mercato nazionale da quello internazionale in un settore caratterizzato da grande espansione della domanda. (3-00040)